



informazione indipendente  
su beni comuni, decrescita  
altra economia ...



Cerca...

Chi siamo Contatti Newsletter

Home Bidone Bottega Bicipiedibus Beni comuni Edicola Piazza Tinello Salvadanaio Collocamento Orto e giardino

## I loro alleati, i nostri fratelli

Raúl Zibechi | 2 aprile 2013 | 0 commenti

Le grandi e potenti organizzazioni, a cominciare dai partiti, misurano oggi più che mai come per raggiungere obiettivi importanti sia necessario dotarsi di astute e robuste politiche di alleanza. Sono politiche che si reggono quasi sempre solo sui rapporti di forza e gli interessi immediati. I movimenti anti-sistemici, quelli indigeni e le molte nuove esperienze di ribellione non possono usare i concetti e le parole de «los de arriba», dei potenti. Devono costruire legami tra uguali (quindi ben oltre la solidarietà) per comporre una realtà, materiale e simbolica, diversa da quella che gli ha assegnato il sistema del capitale. Devono creare un risultato collettivo, un mondo nuovo. «Los de abajo» non hanno alcun bisogno di alleanze ma di diventare fratelli, di smettere di essere da soli per continuare a essere negli e con gli altri. Qualcosa del genere, accade forse in Cile tra gli indigeni mapuche e il più forte movimento di studenti del continente

di Raúl Zibechi



Nel 1962, quello di Itacumbú, fu il primo campo dei tagliatori di canna da zucchero (cañeros) a Bella Unión, dipartimento di Artigas, nel nord dell'Uruguay. Il campo fu, da un lato, uno spazio di convivenza, dibattito ed elaborazione collettiva di risposte per un gruppo di cañeros di fronte all'assedio che subivano da parte della polizia e dei padroni. In tal senso, i campi contribuirono a saldare forti legami di solidarietà tra gli oppressi, condizione

elementare per affrontare le dure lotte che li attendevano.

Dall'altro lato, arrivarono ai campi persone provenienti da tutto il paese. Volevano sostenere i cañeros in una lotta tanto impari contro le grandi imprese che utilizzavano forme di lavoro vicine alla schiavitù. Accorsero studenti, operai, cooperatori, professionisti, sacerdoti francesi e comunità cattoliche, che convivevano nel campo e nelle case delle famiglie del luogo. Lavorarono insieme ai cañeros costruendo un policlinico, attività che richiese tre anni di lavoro collettivo, e realizzando iniziative culturali, ricreative e corsi di formazione. I campi dei cañeros, riuniti in un sindacato chiamato Utaa (Unione dei lavoratori zuccherieri de Artigas), devono molto all'ispirazione del loro leader, **Raúl Sendic Antonaccio**, anche se la forma-campo (campamento) era già, e continuerà ad essere, una modalità di azione degli oppressi in molti luoghi del mondo. L'esperienza vissuta da centinaia di giovani e non, nei campi dei tagliatori di canna da zucchero, fu decisiva nella formazione di un vasto movimento di liberazione nazionale che esploderà anni dopo. Quelle esperienze furono scuole di auto-formazione popolare, prima della nascita dell'educazione popolare e moltissimo tempo prima che la stessa venisse codificata come "metodo" di lavoro dalle Ong affini alle politiche di «lotta alla povertà» in linea con la Banca mondiale.

Quello che accadde mezzo secolo fa tra i cañeros e i giovani cittadini non fu qualcosa di eccezionale, anche se si deve riconoscere che non succede tutti i giorni. Qualcosa di simile sta accadendo in Cile tra i settori più attivi e autonomi del popolo mapuche e gli studenti organizzati intorno alla Asamblea di coordinamento degli studenti delle scuole secondarie (Aces). Decine, e poi centinaia di studenti liceali hanno cominciato a partecipare alle **marce dei mapuche** e hanno costituito all'interno dell'Assemblea una "commissione speciale per lavorare in forma diretta con i

www.campnamine.org



www.lendyourleg.com

Trovaci su Facebook



Comune-info

Mi piace

Comune-info piace a 5.965 persone.



Plug-in sociale di Facebook

## NUVOLA DI TAG

donne nonviolenza multinazionali  
movimenti acqua Venezia 2012 clima  
città beni comuni precari altra  
mobilità povertà cooperazione libri migranti  
autoproduzione Gas cibo primo  
piano conversione ecologica diritti  
economia solidale occupazioni movimenti sociali  
riciclo e riuso Roma lavoro partecipazione  
democrazia commercio equo rivoluzione finanza  
economia condivisione Tunisia Wsf  
decrescita Orti urbani bici  
crisi rifiuti ambiente cultura agricoltura  
altra economia

gli ultimi articoli i più letti commenti



Nuove legittime occupazioni

2 APRILE 2013

mapuche, come spiegano alcuni dei suoi membri.

Anche gli studenti mapuche sono organizzati ed entrambi i collettivi appoggiano le comunità indigene militarizzate nel sud del Cile. I legami tra i due movimenti più importanti del paese si approfondiscono in modo capillare, partecipando ad azioni e, in alcuni casi, in piccoli gruppi, sostenendo le comunità semplicemente con l'essere presenti, accompagnare, apprendere, appoggiare. Non credo sia appropriato chiamare questo tipo di vincoli «solidarietà», giacché si tratta di una relazione soggetto-oggetto, nella quale una parte decide, quando e come vuole, di appoggiare nel modo che reputi adeguato, altri ed altre a maggiore o minore distanza. Senza muoversi dal luogo fisico e simbolico che occupa.

Quello che accade nel Cile di oggi ed è accaduto mezzo secolo fa in Uruguay, e tante e tante volte in tanti «abajos» (da «los de abajos», concetto sempre presente negli articoli dell'autore, *ndt*) è un'altra cosa. Preferisco chiamarlo «hermanamiento» (gemellaggio, o affratellamento, *ndt*). È un legame tra uguali, tra due soggetti che costruiscono una nuova realtà, materiale e simbolica, muovendosi entrambi dal luogo che occupano. Comporta auto-apprendimento collettivo, senza qualcuno che insegni e qualche altro che apprenda ma qualcosa di molto più forte: la costruzione di una condizione nuova tra tutti e tutte coloro che partecipano alla esperienza di vita, qualcosa che non apparterrà agli uni o alle altre perché è un risultato collettivo.

Tutto questo non passa per il portare cose a qualcuno che si suppone ne abbia bisogno, perché ha qualche carenza. La forza motrice di questo hermanamiento non è aiutare, qualcosa che non si sa bene cosa sia, ma creare. Non è né dare né ricevere. Storicamente è stato il cammino degli «abajos» per costruire movimenti di rivolta, non per vincere le elezioni, ma per creare un mondo nuovo, qualcosa che passa inevitabilmente per la distruzione del sistema capitalistico e militarista attuale.

In Cile, gli studenti delle scuole superiori sono passati per un cammino ripido in due anni di massicce mobilitazioni. Avevano cominciato con le rivendicazioni di una educazione gratuita e di qualità, per poi mettere in piedi, prima delle elezioni municipali dello scorso ottobre, la campagna «Yo no presto el voto», invitando all'astensione. Il 60 per cento si è tenuto lontano dalle urne, dimostrando l'alto grado di discredito del sistema politico. La combattività e la radicalità degli studenti, il coraggio dimostrato nell'affrontare i carabinieri nelle strade e l'insieme del sistema dei partiti, la loro creatività e la persistenza nel tempo, li hanno trasformati in un attore centrale sulla scena cilena.

Il movimento mapuche, come segnala Gabriel Salazar nel suo recente «Movimenti sociali in Cile», fa un tipo di politica che «non si lascia guidare dalla Costituzione (...) né si costituisce come partito politico; né adatta il suo ritmo al calendario elettorale, né pretende di diventare una forza parlamentare». Non pensa neanche di concorrere alla «conquista di un incarico (feticcio di potere) nello Stato». La politica, per i mapuche, è la cura da parte di un popolo di sé stesso. Della vita da parte della vita stessa. E tutto questo è senza dubbio, un compito di tutta la comunità, non di questo o di quell'individuo. Per questo è politica, e al tempo stesso, sovranità. Insomma, i mapuche «vivono lottando e lottano vivendo».

Chiamare «politica di alleanze» il legame tra due soggetti sembrerebbe, dunque, non solo insufficiente ma sarebbe pretendere di chiamare con le parole dell'«arriba», le relazioni de «los de abajos». La politica dei primi si regge sui «rapporti di forza», un concetto che non può nascondere la sua natura basata su calcoli meschini di interessi immediati. Parliamo dunque di hermanamiento, di diventare carne e sangue e fango. Per diventare fratelli, ci uniamo, ci mescoliamo, ci intrecciamo, ci meticciamo; smettiamo di essere per continuare ad essere negli e con gli altri.

Questo articolo è stato pubblicato anche su La Jornada con il titolo *Política de alianzas o hermanamiento*.

Traduzione per Comune-info: Massimo Angrisano.



#### I loro alleati, i nostri fratelli

2 APRILE 2013



#### I mercanti della green economy

2 APRILE 2013



#### La polizia difende gli escraches

2 APRILE 2013



#### Il papa buono visto da Buenos Aires

(1.904 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Il forno autogestito di Garbatella

(1.428 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Forum sociale mondiale a Tunisi. Dossier

(1.031 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Ottimo anche per bianchi e colorati!

(922 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Terra in cambio di frutta e verdura

(643 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Il papa, Grillo e la decrescita

(621 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Anche io sono la mamma di Federico

(437 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### 5 nuovi testimoni contro Bergoglio

(425 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Niente rifiuti, legge e video

(416 visualizzazioni nell'ultimo mese)



#### Gianluca Carmosino, Comune-info:

Se è vero che uno dei successi del neoliberalismo è ...



#### Ella: Nice to find some decent content for once, I was g...

for once, I was g...



#### Comune-info: In un interessante post pubblicato nella ...

pubblicato nella ...



#### Comune-info: Una lettera di protesta al Coordinamento per l'ind...

Coordinamento per l'ind...

**Raúl Zibechi**, scrittore e giornalista uruguayano dalla parte delle società in movimento è redattore del settimanale Brecha. I suoi articoli vengono pubblicati con puntualità in molti paesi del mondo. In Italia ha collaborato per dieci anni con Carta ed è stato tra i primi ad aderire alla **campagna di Comune-info**. Diversi suoi libri sono usciti in italiano: *Il paradosso zapatista. La guerriglia antimilitarista nel Chiapas*, Eleuthera; *Genealogia della rivolta. Argentina. La società in movimento*, Luca Sossella Editore; *Disperdere il potere. Le comunità aymara oltre lo Stato boliviano*, Carta. *Territori in resistenza. Periferia urbana in America latina*, Nova Delphi. Il suo ultimo volume è uscito per ora in Messico, Cile e Colombia ed è intitolato Brasil potencia.

Altri articoli di Raúl Zibechi su Comune-Info sono **QUI**.

Tags: [Cile](#), [indigeni](#), [movimenti](#), [primo piano](#), [rivoluzione](#)

 Like  7 people like this. Sign Up to see what your friends like.

[Tweet](#)

## Iscriviti



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere gli aggiornamenti.

### Related Posts:

- [Nuove legittime occupazioni](#)
- [La polizia difende gli escraches](#)
- [Se il coworking è un punto di partenza](#)
- [La Carta di Tunisi contro le grandi opere](#)
- [Riprendere il cammino della dignità](#)

## AUTORI

[Adriana Goni Mazzitelli\\*](#), [Alberto Castagnola](#), [Alberto Zoratti](#), [Aldo Zanchetta](#), [Alessio Fabrizi](#), [Andrea Baranes](#), [Andrea Fumagalli](#), [Andrea Saroldi](#), [Anna Bruno](#), [Antonio Castronovi](#), [Antonio Tricarico](#), [Bruno Amoroso](#), [Carlo Cellamare](#), [Cesare Budoni](#), [Città invisibile\\*](#), [Comune-info](#), [Daniela Degan](#), [Daniela Festa](#), [Desinformémonos](#), [Emiliana Renella](#), [Franco Arminio](#), [Gianluca Carmosino](#), [Giorgio Nebbia](#), [Giuliano Santoro](#), [Guido Viale](#), [Gustavo Esteva](#), [JLC](#), [Leonardo Boff](#), [Luca Manes](#), [Luciano Gallino](#), [Marco Calabria](#), [Marco Revelli](#), [Marco Trotta](#), [Maria G. Di Rienzo](#), [Marinella Correggia](#), [Michelangelo Alimenti](#), [Monica Di Sisto](#), [Noam Chomsky](#), [Paolo Berdini](#), [Paolo Cacciari](#), [Raúl Zibechi](#), [Redattore sociale](#), [Riccardo Troisi](#), [Roberto Ciccarelli](#), [Serge Latouche](#), [Slavoj Žizek](#), [Stefano Rodotà](#), [SupMarcos](#), [Vandana Shiva](#), [Zygmunt Bauman](#),

← [I mercanti della green economy](#)

[Nuove legittime occupazioni](#) →

Nessun commento

## Lascia un commento

Nome (Richiesto)

Mail ( non sarà pubblicata) (Richiesto)

Website

**Inserisci un commento**

Notificami nuovi commenti tramite email.

Notificami nuovi articoli tramite email.